

COMMITTENTE:

COMUNE DI DERUTA

INTERVENTO:

Procedimento di VAS relativo alla redazione del PRG Parte Strutturale ex LR 1/2015

LOCALITA':

DERUTA (PG)

TECNICI:

ARCH. BRUNO MARIO BROCCOLO
STUDIO ASSOCIATO OSA

DOCUMENTO*:

SINTESI NON TECNICA DI VAS



Piazza Mazzini 52 | 06083 Bastia Umbra (PG)
www.osastudio.it | info@osastudio.it

Sommario

Premessa

- 1. Principali contenuti del Piano e relazioni con altri programmi**
- 2. Stato attuale dell'ambiente**
- 3. Problematiche ambientali esistenti**
- 4. Alternative alle scelte adottate**
- 5. Effetti dell'attuazione del piano sull'ambiente**
- 6. Misure per la riduzione e compensazione degli effetti negativi**
- 7. Il monitoraggio**
- 8. Conclusioni**

Premessa

Il presente documento è la Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale, redatto ai fini del percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante al PRGS di Deruta.

La Sintesi è un documento previsto espressamente dalla normativa vigente ed è finalizzato a fornire al pubblico una sintesi, in termini semplici e facilmente comprensibili, delle informazioni e delle valutazioni incluse nel Rapporto Ambientale.

1. Principali contenuti del Piano e relazione con altri programmi

Obiettivi Strategici della Variante al PRG

Gli obiettivi di questa variante al PRG, esplicitati nel Documento Programmatico del 2013, sono i seguenti:

1. Ridefinire le linee programmatiche di sviluppo del territorio anche attraverso la previsione di piccoli ambiti di trasformazione a bassa densità edilizia ed elevata qualità ambientale, a destinazione residenziale, favorendo al contempo il riuso e/o recupero degli insediamenti esistenti;

Questo obiettivo vuole rispondere ad una pressione abitativa da parte della collettività locale, che tende ad allontanarsi dalle situazioni più stressanti per approdare in aree marginali, comunque facilmente raggiungibili. Si tratta di una domanda insediativa a bassa densità, localizzata soprattutto nelle aree prossime al capoluogo ed alle frazioni più popolose (S. Angelo, San Nicolò, ecc.), come visto nei *trend* demografici. Si tratta di richieste prevalentemente residenziali, che tendono a riequilibrare alcune previsioni del PRG vigente, in un mutato quadro socio-demografico. Le aree individuate sono tutte poste in contiguità con aree già urbanizzate. Il "disegno di Piano" in questo caso non può essere altro che quello di una modestissima ricucitura, di piccoli ampliamenti, di piccole sottrazioni, sempre in equilibrio tra esigenze di risparmio della pubblica amministrazione. Tutte le operazioni sul disegno di suolo sono tra l'altro limitate alla sola compensazione e delocalizzazioni delle previsioni vigenti: il PRGS vigente approvato successivamente al 13/11/1997 contiene previsioni che eccedono il limite del 10% previsto dall'art. 95 comma 3 della LR 1/2015. La Variante al PRGS non può incrementare la sua superficie territoriale, ma può confermare le previsioni e compensare gli insediamenti già previsti. Si tratta quindi di una variante generale (perché così vuole la tassonomica urbanistica), ma che lascia invariato il disegno precedente ed i criteri informativi del piano precedente. Questa variante **non** prevede dunque nuove zone industriali, **non** prevede nuove infrastrutture lineari o puntuali, **non** prevede nuove strade, **non** prevede nuove zone commerciali, **non** prevede zone da destinare ad allevamenti intensivi, **non** prevede opere pubbliche, **non** prevede nuove e significative aree da destinare a servizi.

2. Approfondire e perfezionare gli elaborati relativi alla individuazione, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali presenti nel territorio;

Il secondo obiettivo intende rimettere in linea gli aspetti normativi e cartografici relativi a beni culturali ed ambientali, anche a seguito delle ultime modifiche legislative regionali. Si tratta quindi di verificare per esempio la Carta delle aree boscate del PRG e la sua congruenza con lo stato di fatto da un lato, con il PTCP dall'altro. La stessa operazione va fatta per riallineare i vari tematismi del PTCP, del PTA, del PPR, del PAI. E' necessario per esempio ridare coerenza ed organicità al censimento dei beni culturali dello spazio rurale, ex art. 96 LR 1/2015. E infine dare congruenza a tutto ciò con l'apparato normativo.

3. Semplificare le rappresentazioni cartografiche dei sistemi insediativi e delle norme correlate, allo scopo di facilitare il recepimento delle nuove esigenze derivanti dalle rapide mutazioni dei processi di sviluppo socio-economico del territorio;

Il terzo obiettivo intende riallineare Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e grafici. La situazione attuale è questa: vi sono aree individuate graficamente che non hanno norme, e vi sono invece norme relative a zone che non hanno corrispondenza grafica. Vi sono aree urbanizzate non indicate come macroaree e presenti nel PRG Parte Operativa che non hanno piena corrispondenza con il PRG Parte Strutturale. Succede poi che le basi

grafiche siano differenti tra esse, in base alla modalità di restituzione: le tavole in formato cartaceo sono diverse dai file in PDF che l'ufficio ha in dotazione. E quindi non possono essere pubblicate sul sito web.

4. Riorganizzare le NTA sia come recepimento delle norme statali e regionali di più recente emanazione sia per facilitare la lettura ed una univoca interpretazione.

Il quarto ed ultimo obiettivo intende focalizzarsi sulle NTA. Oltre a ridare ad esse la giusta coerenza con il PRG, la volontà politica e tecnica (dell'ufficio), è di renderle veramente articolate su due livelli, lasciando alla parte strutturale le norme relative a contenuti strutturali, differendo il resto all'operativo. Le modifiche non prevedono interventi incisivi sui contenuti delle NTA attualmente vigenti. Le norme **non** andranno a modificare *in peius* per esempio né gli indici di densità edilizia, né le altezze, né gli indici di piantumazione, né i rapporti di copertura.

Rapporti tra il Piano, eventuali progetti ed altre attività

Il PRG stabilisce un quadro di riferimento ampio ed articolato per progetti futuri ed attività, nonché per la loro ubicazione e dimensione. Esso si basa infatti su previsioni derivate da una conoscenza approfondita del territorio, formalizzate nel QC. Alcune di queste previsioni, individuate in termini fondiari nel PRG Parte Strutturale, vengono anche chiamate "invarianti strutturali", poiché la loro variazione è difficile e complessa. Queste previsioni riguardano aspetti identitari o ambientali definiti ad alto valore e sul cui valore hanno convenuto tutti, e dunque anche la collettività locale.

Altre, più modeste, sono disciplinate nel PRG parte Operativa, e la loro modifica è più semplice.

Il PRG, redatto fino alla sua parte conclusiva, e cioè fino alla Parte Operativa, diventa quadro di riferimento per tutte le attività ed i progetti che trasformano fisicamente il territorio o l'uso degli immobili e del territorio stesso. Il PRG comprende infatti tutto il territorio comunale e si pone un orizzontale temporale di circa 10 anni. Non solo, lo stesso PRG localizza, prima ad una scala territoriale e poi via via sempre più piccola, le funzioni principali della vita della collettività. A tal fine distingue il territorio in aree urbanizzate, urbanizzabili e non urbanizzabili.

Nelle aree urbanizzate ed urbanizzabili individua aree destinate ad accogliere e permettere l'attività umana riunita in collettività, anche attraverso una profonda modifica dell'ambiente naturale. Nelle aree non urbanizzabili perché sottoposte a vincoli in base a norme sovraordinate, o perché la collettività ha deciso di non voler compromettere altre aree, il PRG prevede attività ed interventi poco incisivi sull'ambiente naturale.

Il PRG non ripartisce risorse in maniera diretta. E' evidente tuttavia che la sua natura pluriennale e la sua capacità di incidere sul territorio indirizzano una ripartizione delle risorse. Prevedendo infatti, e soprattutto nel PRG Parte Operativa, delle opere pubbliche, esso indirizza e determina in qualche maniera quali saranno i prossimi investimenti del Comune, in proprio o attraverso forme di PPP (Public-private Partnership): project financing, leasing immobiliare, concessione pluriennale, sponsorizzazione, ecc.

Rapporti tra il Piano ed altri strumenti

Il PRG può essere definito senza dubbio l'atto amministrativo più importante dell'amministrazione. Generalmente (ed è questo il caso), è inserito in una galassia di altri piani o provvedimenti amministrativi, che spesso non interessano tutti gli argomenti del PRG ed altrettanto spesso sono elaborati e diretti a livelli di governo differenti. Rispetto a questi può trovarsi in posizione subordinata, equiordinata o sovraordinata.

Strumenti sovraordinati possono considerarsi:

- il Documento Annuale di Programmazione (DAP), di competenza regionale;
- il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), di competenza regionale;

- il POR-FESR dell'Umbria;
- La Rete Natura e La Rete Ecologica Regionale Umbra;
- il Piano Urbanistico Territoriale (PUT), di competenza regionale;
- il Disegno Strategico territoriale (DST), di competenza regionale;
- il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), di competenza regionale
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), di competenza provinciale;
- il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- il Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
- il Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- il Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRRA);
- Accordi di Programma.

Strumenti equiordinati possono considerarsi:

- Piani Attuativi in variante al PRG;
- Programmi Urbani Complessi;
- Contratti di Quartiere;
- Approvazione Opere Pubbliche.

Strumenti subordinati possono considerarsi:

- Piani Attuativi conformi al PRG;
- Piani Regolatori dell'illuminazione;
- Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche.
- Programma sociale
- Attività commerciali di medie e grandi dimensioni

Vi sono poi tutta una serie di strumenti specifici (cosiddetti Piani di Settore), che incidono solo su alcuni aspetti del Piano Regolatore, e tra l'altro non sempre con prescrizioni, ma con direttive o raccomandazioni. Tali possono considerarsi il Piano di Classificazione Acustica, ecc.

In fase di redazione (come questa), il PRG può avere invece effetti cosiddetti "ascensionali", ossia di variante di strumenti normalmente sovraordinati (PUT, PAI, PTCP) e così via. Esso ha ovviamente forte influenza su tutti i piani o programmi che in successione temporale vengono dopo.

Il Rapporto Ambientale ha analiticamente valutato la congruenza con i piani appena citati (Disegno Strategico Territoriale, PTCP, PTA, ecc.), ed evidenziato la sostanziale coerenza con detti strumenti.

La correlazione tra questa variante e gli strumenti di programmazione nazionale e regionale è molto debole. Non perché gli obiettivi e le prescrizioni poste da questi strumenti siano deboli: tutt'altro! La correlazione è debole perché è univoca e perché le quantità in gioco sono modestissime. E' univoca nel senso che esiste una sovraordinazione gerarchica, per cui lo strumento comunale deve per quanto possibile allinearsi agli obiettivi posti dagli strumenti sovraordinati. E ci sembra che lo faccia sia il PRG vigente sia questa variante. Le quantità in gioco (le superfici coinvolte, gli usi previsti, i temi trattati) sono modestissime e non postulano alcun intervento diretto da parte del Comune, che finora non ha voluto "caricare" questa variante di altri obiettivi se non quelli dichiarati in apertura. Non ci sono grandi operazioni di riqualificazione urbanistica o ambientale in vista, né sono previste opere infrastrutturali particolari o significative. La situazione delle casse comunali è nota ed è irrealistico pensare che l'amministrazione possa pianificare con le proprie forze delle operazioni che necessitano di ingenti

capacità di spesa. In definitiva, a noi sembra che l'incisività di questa variante sui temi ambientali sia veramente esigua.

Raccordo con strumenti di pianificazione dei Comuni confinanti

- Il Comune di Marsciano ha approvato una variante generale di adeguamento alla LR 11/2005 il 17/10/2011. Dal sito istituzionale è stato possibile visionare due tavole significative: la Tav. A di sintesi Nord e la Tav. B Nord Azioni strategiche (Cfr. Allegati). Non ci sembra che emergano particolari elementi di interesse riguardo agli obiettivi di questo PRG.
- Il Comune di Perugia confina con il Comune di Deruta a Nord-Ovest nei pressi delle frazioni di S. Maria Rossa e S. Enea. Lungo il confine il tessuto è prevalentemente, in continuo con Deruta agricolo di pregio di pianura, con piccoli insediamenti residenziali esistenti di mantenimento ed attività produttive quali allevamenti industriali. Non ci sembra che emergano particolari elementi di interesse riguardo agli obiettivi di questo PRG per l'ambito di interesse con il confine di Deruta.
- Il Comune di Collazzone ha approvato con DCC 32 del 12/06/2002 il PRG Parte Strutturale ed Operativa. tra il 2004 ed il 2013 si sono succedute 7 Varianti Parziali della Parte Operativa. Il Comune confina con Deruta a Nord - Est. Il versante Est è prevalentemente boscato ed agricolo mentre più interessante è lo sviluppo lungo L'E45 con soluzione di continuità delle frazioni insediative di Carceri e Collepepe, al di sotto di Ripabinca. Dall'analisi del Piano non si rilevano azioni di concerto tra i due comuni.
- Il Comune di Bettona ha approvato il PRG Parte Strutturale con DCC n. 65 del 17/11/2011 e la Parte Operativa con DCC 2 del 23/02/2012. Rispetto al confinante Comune di Deruta non sussistono particolari azioni o raccordi in quanto i due comuni sono confinanti lungo territori boscati.
- Il Comune di Torgiano con D.C.C. n. 41 del 22/10/2013 ha adottato il PRG Parte Strutturale (adeguamento alla L.R.11/2005). La Tav. 5 (Ambiti Strategici Prioritari), ci sembra evidenzi solamente il miglioramento della viabilità di collegamento in Loc. Ponte Nuovo.

2. Stato attuale dell'ambiente

2.1 Il sistema naturalistico - ambientale

In questa sezione e nelle successive si indicano sinteticamente le caratteristiche del territorio comunale di Deruta. Per completezza si vedano tuttavia anche i contributi specialistici in materia ambientale e il Rapporto Ambientale, a cui suddetta Sintesi non Tecnica afferisce.

Il territorio di Deruta si estende per 44,29 km quadrati, in direzione prevalente nord-sud, nella media pianura del Tevere. Confina a nord con il Comune di Perugia e Bettona, a est con il Comune di Torgiano e Collazzone, a sud con il Comune di Marsciano. Il territorio è segnato dal passaggio del Fiume Tevere, che forma nel territorio derutense un ampio meandro. Da un punto di vista altimetrico si passa dai 153 m ai 646 m slm nella parte collinare.

Siti Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Nel Comune di Deruta abbiamo un SIC che lambisce il Comune al confine nord-est (SIC IT5210078 – COLLINE PREMARTANE) ed il cui Piano di gestione è stato approvato con DGR 473/2012.

Inquadramento vegetazionale

L'area collinare del territorio del comune di Deruta, ed in particolare la media ed alta collina a nord-ovest del centro capoluogo, è interessata dall'area di elevata diversità floristico-vegetazionale delle Colline pre-Martane appartenente all'unità biogeografica (sottosistema di paesaggio) dei rilievi marnoso-arenacei basso-collinari.

Le aree di elevata diversità floristico-vegetazionale sono state individuate nel PUT (Piano Urbanistico Territoriale) 2000 sulla base del metodo fitosociologico integrato attraverso il riconoscimento di Sistemi di paesaggio coincidenti con i grandi complessi geologici che caratterizzano il territorio umbro e la successiva enucleazione di sottosistemi denominati Unità biogeografiche individuate su base bioclimatica, morfologica e vegetazionale (fitosociologica e sindinamica).

L'area delle Colline pre-Martane è caratterizzata dai seguenti elementi di valore:

1. Principali aspetti vegetazionali:

Boschi di leccio (*Asplenio-Quercetum ilicis*), cerro (*Erico scopariae-Quercetum cerridis* e *Lathyro montani-Quercion cerridis*), cerro e carpino nero (*Aceri obtusati-Quercetum cerris*), salice bianco (*Salicion albae*) e di castagno; cespuglieti caducifogli (*Cytisium sessilifolii*) ed ericeti (*Cisto incani-Ericetum scopariae*); pascoli secondari (*Centaureo bracteatae-Brometum erecti* e *Coronillo minimae-Astragalum monspessulani*).

2. Presenza di specie floristiche particolari:

Calluna vulgaris e *Ampelodema mauritanicus*.

3. Elementi di elevata naturalità:

presenza di alcuni lembi forestali governati a fustaia.

4. Presenza di elementi poco diffusi in Umbria: Leccete acidofile.

Le coperture delle formazioni vegetazionali e gli areali delle specie floristiche e degli elementi di elevata naturalità sopra richiamati non investono, comunque, l'intera area individuata cartograficamente dal PUT 2000 e dal PTCP quale *area di elevata diversità floristico-vegetazionale* ai sensi dell'art. 12 della L.R. 27/2000, entro la quale sono ricomprese, specie nelle aree di bassa collina in prossimità dell'edificato attuale, ampie estensioni di seminativi asciutti e colture legnose specializzate (vigneti ed oliveti) a denotare la permanenza di conduzioni agricole produttive.

Relativamente alla copertura degli usi del suolo le altre aree caratterizzate da vegetazione che rivestono un rilevante ruolo negli equilibri ambientali e naturalistici, sono riconducibili sostanzialmente alle seguenti forme di vegetazione boschiva:

a) querceto-cerreto

b) lecceta,

c) vegetazione ripariale,

Si rinvengono anche boschi, con caratteristiche vegetazionali intermedie a quelli citati, nelle aree di transizione da una forma all'altra.

Inquadramento faunistico

Di seguito riportiamo gli elementi faunistici più importanti ricadenti all'interno del SIC. E' ragionevole comunque attendersi la presenza di questi animali anche al di fuori del perimetro del SIC.

- Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE
- Falco pecchiaiolo – *Pernis apivorus*;
- Succiacapre – *Caprimulgus europaeus*;
- Tottavilla - *Lullula arborea*;
- Averla piccola – *Lanius collurio*.
- Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:
- Lupo – *Canis lupus*;
- Ferro di cavallo maggiore – *Rhinolophus ferrumequinum*;
- Ferro di cavallo minore – *Rhinolophus hipposideros*;
- Vespertilio di Capaccini – *Myotis capaccinii*;
- Vespertilio maggiore – *Myotis myotis*.
- Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:
- Tritone crestato – *Triturus cristatus*;
- Testuggine di terra – *Testudo hermanni*.
- Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:
- Cervo volante – *Lucanus cervus*;
- Cerambice della quercia – *Cerambyx cerdo*.

2.2 Atmosfera ed agenti fisici

Qualità dell'aria e cambiamenti climatici

A Deruta, zona climatica D, secondo i dati estrapolati dalla Norma UNI 10439 sui dati climatici, si hanno 2.013 GG (Gradi giorno) e la temperatura minima è -1.60 °C.

Le temperature medie mensili determinate in base alla norma UNI 10349 sono le seguenti:

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
6,0	7,0	10,1	13,5	17,4	22,1	25,1	24,7	21,6	16,1	11,4	7,5

Le Umidità Relative medie mensili sono le seguenti:

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
79.0	80.6	67.1	71.2	70.0	66.3	61.6	62.6	74.0	76.8	84.1	83.40

La velocità media del vento è 2.20 m/s.

Inventario delle emissioni inquinanti

Il Comune di Deruta non possiede, ad oggi, postazioni di monitoraggio, ma i dati sono forniti da Arpa Umbria e sono stimati tramite le metodologie condivise a livello internazionale come indicato dal D.Lgs 155/2010. La stazione di monitoraggio più vicina è quella di Brufa nel Comune di Torgiano.

Le attività prevalentemente inquinanti producenti emissioni in atmosfera a Deruta derivano prevalentemente dagli impianti di combustione residenziali e dal traffico veicolare in seconda battuta.

Dalla analisi dei dati si evince che le emissioni del Comune di Deruta hanno un peso estremamente modesto nella media Provinciale.

Acustica e Campi elettromagnetici

Il Comune è dotato del Piano di Zonizzazione Acustica.

L'inquinamento da fonti elettromagnetiche non sembra essere un elemento significativo del territorio.

Non sono segnalati casi patologici.

2.3 Aspetti geologici, idrogeologici ed idraulici

Inquadramento geologico, geomorfologico ed idraulico

Sulla base del riconoscimento dei processi sinora analizzati e descritti, il territorio è stato suddiviso, per evidenti analogie, in tre unità geomorfologiche.

La prima unità geomorfologica viene identificata nei terreni che costituiscono la Media Valle del F. Tevere compresa tra le località di Pontenuovo e Ripabianca e che si estende verso Ovest lungo le strutture collinari di S. Angelo e S. Nicolò di Celle.

La morfologia è generalmente dolce e fortemente condizionata dalla massiccia presenza antropica di tipo prevalentemente agricolo, che ha contribuito a regolarizzare ulteriormente il profilo.

Le quote medie sono comprese tra i 170 ed i 190 m.

Il sistema idrografico principale drena le acque, provenienti ad andamento ortogonale dalle strutture collinari suddette, che confluiscono direttamente al F. Tevere.

Nel complesso comunque, dato l'andamento sub-pianeggiante dei terreni, non sono presenti in tale ambito dissesti franosi in atto né esistono presupposti di franosità latente.

La seconda unità geomorfologica si individua lungo una fascia di versante ad andamento NE-SO compresa tra la piana alluvionale del F. Tevere, ad Ovest, e le strutture alto-collinari ad Est, dove sono presenti le località di Deruta, Casalina e Ripabianca.

Ad Ovest, i depositi si raccordano gradatamente ai sedimenti attuali del Tevere tramite spesse coltri sedimentarie.

Il versante interessato presenta quote comprese tra 170 m e 300 m s.l.m..

La morfologia è più complessa, i versanti sono più ripidi e le forme di erosione più marcate ed incise.

La terza e più orientale unità geomorfologica, è rappresentata dai rilievi, in continuità con quelli precedentemente descritti, dove affiora la Formazione della Marnoso Arenacea. Tale formazione terrigena costituisce la parte orientale del territorio comunale, dalla parte alta di Pontenuovo alla località di Castelleone, interessando il versante occidentale di Monte le Cinque Querce (quota 636 m s.l.m.)

E' questo un paesaggio che sfuma dal collinare con rilievi arrotondati al montuoso con quote medie che dai 636 m s.l.m. del suddetto monte degradano verso Ovest intorno ai 300 m medi.

Verso Nord fa eccezione Pontenuovo con quota di 230 m s.l.m..

Le acque: gli aspetti quanti-qualitativi

A sud di Perugia, nel tratto fino a Deruta, la coltre alluvionale presenta spessori elevati fino oltre 100 metri.

Depositi grossolani sono presenti al di sotto di una copertura limo argillosa con spessori anche di alcune decine di metri. A sud di Deruta la coltre alluvionale presenta spessori ridotti (25-30 metri).

Il Sistema Acquedottistico

Dall'analisi della cartografia allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria, si evince che nel Comune di Deruta sono presenti pozzi per scopi idropotabili. Tuttavia l'informazione è errata, in quanto, secondo l'amministrazione comunale, detti pozzi non sono utilizzati affatto.

Monitoraggio delle acque

Nel territorio comunale sono presenti anche numerosi punti di monitoraggio dei nitrati e prodotti fitosanitari su acque sotterranee.

Lungo il reticolo idrografico umbro sono attive due reti di monitoraggio per l'acquisizione in continuo di dati qualitativi. Le misure vengono effettuate mediante sonde multiparametriche o, in alternativa, attraverso canali separati cui fanno capo elettrodi specifici. Le stazioni effettuano e memorizzano una misura di ciascun parametro ogni ora.

In località Pontenuovo di Deruta è presente una stazione di monitoraggio chimico-fisico del Fiume Tevere, i parametri monitorati sono:

- temperatura;
- Ph;
- conducibilità elettrica;
- ossigeno disciolto

Sistema di depurazione

Nel caso del territorio comunale di Deruta, si presenta la situazione in cui più località vengono trattate da un unico impianto di depurazione di tipo centralizzato, l'agglomerato, così come individuato dal D.Lgs 152/99, comprende le località di Deruta, Torgiano e Bettona. Tale agglomerato ha una consistenza di 16915 AE nominali e 15755 AE serviti.

2.4 Siti contaminati e rischio tecnologico

Siti contaminati

Nel territorio comunale non si segnala la presenza di siti da bonificare di competenza pubblica o privata.

2.5 Il paesaggio ed il patrimonio culturale

Il paesaggio

Il PPR individua l'area in oggetto come appartenente al paesaggio di area vasta "SC5 Paesaggio a dominante storico culturale". Deruta è interessata per la parte di valle dalla Struttura identitaria SC2 "Valle del Tevere". Per quello che riguarda le Risorse fisico-naturalistiche, il PPR evidenzia quanto segue.

"Il paesaggio si caratterizza in modo particolare per la morfologia fluviale della media valle del Tevere che lo riveste per quasi la totalità. L'acqua, in questo paesaggio, assume un valore e un ruolo determinante che, come altri, trova una sua forte caratterizzazione in quella che è stata definita l'Umbria "la regione delle acque". Il paesaggio è compreso nella parte della Media Valle del Tevere compresa tra Monte Castello di Vibio e Deruta. La ricchezza d'acqua di questo paesaggio è dovuta innanzi tutto all'asta del Tevere, che in questo tratto presenta uno dei suoi maggiori aspetti di naturalità, e i corsi d'acqua minori che in esso confluiscono, sono: il Torrente Rio, il Torrente Bagno, il Torrente Nestore e il torrente Puglia. Per tutto lo sviluppo dell'asta del Tevere scorre parallelamente ad esso il fascio infrastrutturale della E45, che collega Todi a Perugia e la Ferrovia Centrale Umbra. Il paesaggio è caratterizzato principalmente dalla presenza del Fiume, che per tutto il tratto interessato da questo paesaggio, presenta quasi a nastro continuo una importante vegetazione ripariale di tipo boschivo, che aumenta di spessore e intensità in corrispondenza delle anse più significative, in particolare in corrispondenza di Montemolino, Ripabianca e alle porte di Deruta o meglio a sud dell'abitato. La valle fluviale compresa tra il Fiume e la viabilità che scorre ad esso parallela per quanto riguarda il lato di oriente e dal sistema collinare di occidente è caratterizzata in modo preponderante dalla mosaicatura della trama agricola, concentrata in particolare nella fascia prettamente fluviale, per poi perdersi, sul lato orientale, con l'addensarsi delle aree urbane, con particolare riferimento all'abitato di Marsciano che vede espandersi sulla piana anche in modo lineare lungo i percorsi. Il mosaico agrario è arricchito e ancora riconoscibile per la presenza della viabilità interpodereale che ne stabilisce la macro struttura e da ancora diffusi filari e canali contornati da vegetazione ripariale importante, nonché alberature sparse e piantate."

Per ciò che riguarda le Risorse Storico-culturali:

"Il paesaggio è caratterizzato in modo particolare da un sistema di centri e nuclei storici di pianura e di collina. Classificabili come castelli, tutti localizzati ad ovest del Tevere. Il più caratterizzante è il castello di Montecastello di Vibio, che sorge appena a nord di Todi, e anch'esso è situato in cima ad un'altura che anticamente aveva il nome di Montecastello di Ubiata successivamente fortificata dal governatore della gens Vibia dal quale prese l'attuale nome. Il processo di fortificazione proseguì, fin quando intorno al XII secolo vennero erette le mura di cinta, vista la sua posizione strategica lungo la valle del Tevere e soprattutto la vicina Todi cercò di conservare più a lungo possibile il dominio su di esso, utilizzando Montecastello come un avamposto militare a difesa di Perugia. Il nucleo storico è ancora riconoscibile come insediamento fortificato medievale, a pianta circolare, racchiuso da possenti mura merlate guelfe, arricchite e interrotte da importanti torrioni, il ponte levatoio e la porta di Maggio. All'ingresso della porta Tramontana si trova una dimora patrizia cinquecentesca oggi utilizzata come albergo. Le pendici del colle sono quasi totalmente ricoperte di ulivi almeno per il lato ovest che si affaccia sulla valle, pendici che sono attualmente invase dall'espansione edilizia oltre il nucleo storico, in particolare il versante ovest. Il sistema di castelli è composto inoltre dal castello di Fratta Todina, Montemolino, Poggio Alberico, Cacciano, almeno per citarne alcuni. Montemolino prende il nome da due elementi che caratterizzano

questo paesaggio, il primo è la posizione di altura rispetto alla valle, il secondo deriva dalla antica presenza di mulini di grano. Fratta Todina ha le sue origine di castello nel 1292 e precedentemente era una villa che contava un certo numero di famiglie. Attualmente è ancora leggibile gran parte della cinta murarie e la torre seicentesca poggiante sul palazzo vescovile medievale. Per quanto riguarda invece gli insediamenti di pianura il paesaggio è caratterizzato, come già detto, da una serie di castelli tra cui si cita il castello di Cacciano, situato nella fertile vallata fu trasformato da villa in castello, circondato oggi da una fitta vegetazione. Si tratta di un castello maestoso a pianta quadrilatera, con torri e beccatelli aperti da caditoie. Altro castello di interesse è Poggio Alberico, circondato da vegetazione con infiltrazioni di cipressi tra le mura castellane, si distingue ancora l'architettura militare grazie alla presenza di due torri a pianta quadrata che svettano rispetto al nucleo abitato. Il paesaggio si caratterizza inoltre dal centro storico di Deruta, ultimo baluardo di Perugia verso Todi, che si trova all'estremo nord di questo paesaggio. Le origini non sono note, ma certamente deriva anch'esso dalla fortificazione di un sito militare, che svolgeva appunto il ruolo di controllo della valle per conto di Perugia. Nel periodo di dominio della Chiesa, un periodo di pace, a Deruta si sviluppò un settore di artigianato artistico, ancora oggi famoso su scala nazionale, che è quello della maiolica artistica. Del territorio di Deruta è importante evidenziare anche il Castello di Casalina del quale rimane evidente un tratto di mura chiuso tra due torri, una quadrangolare e l'altra a pianta circolare. A sud ovest di Deruta emerge il centro storico di Marsciano, anch'esso di origini medievali all'interno del quale è ancora evidente il Castello dei Conti di Marsciano."

Infine, per le Risorse sociali simboliche.

"Il paesaggio si caratterizza fortemente per la presenza dell'acqua, della fertilità e qualità dei suoli agrari, che producono prodotti di qualità, come olio e vino, connessi alla storia dei luoghi, che diventano insieme identità specifiche. Insieme alle produzioni enogastronomiche assumono un certo rilievo le produzioni di artigianato artistico, produzioni anch'esse legate alla storia e alla cultura dei luoghi."

Alla parte collinare, coincidente con la Struttura di Paesaggio 3, il PPR affida il valore V3 (Valore comune), mentre per la Struttura di paesaggio 2 assume un valore V2 (Valore diffuso). E' forse opportuno ricordare che il PPR ha stabilito una scala di valori che da V1 a V4, dove V1 è "Valore rilevante" mentre V4 è "Valore compromesso"

Le forme insediative

Spazio urbano

Lo spazio urbano è costituito da nuclei storici (Deruta, Castelleone, Sant' Angelo, San Nicolò di celle, ecc.), e dalle immediate agglomerazioni contigue e lineari lungo le vie di comunicazione. La differenza che si coglie immediatamente è tra Deruta capoluogo e le altre frazioni, dovuta in prima istanza alle dimensioni, laddove il capoluogo riesce ad assurgere al rango di piccola città, mentre le altre frazioni sono piccole agglomerazioni nello spazio rurale, servite dalle più importanti vie di comunicazione. Deruta capoluogo, nelle sue zone di espansione più recenti, in prossimità della E45, è segnata tra l'altro da un'edificazione piuttosto intensiva.

Spazio rurale

Lo spazio rurale è costituito da una parte pianeggiante e una collinare nettamente distinte sia per morfologia, sia per coltivazioni dominanti. La parte pianeggiante si sviluppa quasi tutta in destra idraulica del Tevere, mentre la sinistra è dominata dalle colline.

In pianura dominano le coltivazioni ad alto reddito, idrovore, come le colture orticole, il granturco, il tabacco, il grano. In collina domina la coltivazione dell'olivo e della vite. Una buona parte della collina è dominata dal bosco.

L'analisi delle particelle catastali mostra una pressione molto forte in pianura ed un relativo "allentamento" in collina.

Aree produttive

Le aree produttive sono localizzate principalmente nelle vicinanze della superstrada e del Tevere. Esse ammontano complessivamente, in tutto il territorio comunale, a circa 60,9 ha. Pur essendo nelle immediate vicinanze della E45 non costituiscono un fronte stradale omogeneo qualificato e avrebbero bisogno di un'operazione di riqualificazione complessiva. Lo stato delle infrastrutture è purtroppo da riqualificare. Il taglio medio dei lotti è sui 2000 mq. La maggior parte dei fabbricati è stata costruita negli anni 80/90. L'uso prevalente di questi fabbricati è ovviamente quello legato al mondo della ceramica. In seconda battuta, vengono gli usi legati a: meccanica, forni per ceramica, carrozzerie.

Il patrimonio culturale

Il patrimonio culturale di Deruta è molto ampio. Vi sono elementi di valore archeologico già confermati, ed altri indiziati. Vi sono poi dei beni architettonici tutelati ai sensi del Titolo I del DLgs 42/2004.

Beni Vincolati ex Titolo I DLgs 42/2004:

- 1 Palazzo del Buon Tromboni - Foglio 33, particella 23 - Castelleone;
- 2 Fabbricato colonico denominato "La Fontana - Foglio 40, particella 87 - Casalina;
- 3 Chiesa parrocchiale di San Nicolò di Celle - Foglio 1, particella C, sub. 1 (attualmente censita al Foglio 1 particella 2042, sub. 1) - S. Nicolò di Celle;
- 4 Campanile della chiesa parrocchiale di San Nicolò di Celle - Foglio 1, particella C, sub. 1 (attualmente censita al Foglio 1 particella 2042, sub. 1) - S. Nicolò di Celle;
- 5 Casello ferroviario e corte . Foglio 8, particella 53 - Catasto Terreni – S. Angelo di Celle;
- 6 Forno al servizio del casello ferroviario Foglio 8, particella 115 - Catasto Fabbricati - Al Catasto Terreni fa parte della particella 53 . S. Angelo di Celle;
- 7 Terreno e pozzo al servizio del casello ferroviario Foglio 8, particelle 52 - Catasto Terreni – S. Angelo di Celle;
- 8 Forno a servizio del casello - Foglio 2, particella 100 - Catasto Fabbricati - S. Nicolò di Celle;
- 9 Forno a servizio del casello - Foglio 2, particella 100 - Catasto Fabbricati – S. Nicolò di Celle;
- 10 Fabbricato rurale denominato "La Barca" - Foglio 10, particella 27, sub. 1 e 2 (per la parte antica) - Deruta;
- 11 Castello di Casalina - Foglio 37, particella 111, sub. 3, particelle 112, 113, 138, 165 sub. 1, particella B sub. 1 - Casalina
- 12 Ex asilo infantile e locali annessi di San Nicolò di Celle - Foglio 1, particella 2014 - Catasto Terreni - . Nicolò di Celle;
- 13 Essiccatoi di Casalina - Foglio 37, particella 539, sub. 1-2-3 e 4 – Catasto Fabbricati - Casalina;
- 14 Ex Convento di San Francesco – Attuale Museo della ceramica - Foglio 21, particella 123 - Deruta;
- 15 Area ove sono presenti resti di una Villa Romana - Foglio 14, particelle 4/ parte e 11/parte – loc. Perugia Vecchia;
- 16 Palazzo Campana - Foglio 21, particella 181, sub. 1-2-3 . Deruta, via Vitalini.

Da un punto di vista archeologico bisogna elencare i seguenti trovamenti, così come segnalati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici:

- Montenero: resti di struttura muraria presumibilmente di età romana

- S. Angelo di Celle, voc. Molinella: presenza di materiale fittile; rinvenimento di urna etrusca
- Deruta: sepolture antiche rinvenute sulla collina di Deruta in località non precisata (NotSc 1884, p. 145)
- Fanciullata: rinvenimento di urnette in travertino e tombe alla cappuccina.
- S. Angelo di Celle, voc. Barca: iscrizione onoraria riferita ad Adriano (NotSc 1905, p. 196)
- Perugia vecchia: villa romana (vincolo 1089/39 DM 02/04/2001)
- San Lorenzo: insediamento di età ellenistica-repubblicana
- Gambone: necropoli di età ellenistica (Fg. 27 partt. 43, 44, 74)
- Casalina, voc. Montecchio: resti di elefante fossile.
- Casalina: iscrizioni funerarie da località imprecisata (CIL XI, 5190, 7094)
- Ripabianca: iscrizione funeraria latina e lucerna (CIL XI, 5201, 5163, 6699/221)
- Ripabianca voc. belvedere: iscrizione latina (CIL XI, 5198)

Deruta fa parte del club "I borghi più belli d'Italia". E' stata infatti riconosciuta tale secondo i criteri stabiliti nella "Carta di Qualità", approvata dall'Assemblea de "I borghi più belli d'Italia". Tra questi criteri viene riconosciuta: a) qualità degli accessi al Borgo:

- ✓ compattezza e omogeneità della massa costruita
- ✓ possibilità di percorsi diversi all'interno del Borgo;
- ✓ preservazione del legame tra microsystema urbano, storicamente determinato, e ambiente naturale circostante;

b) qualità architettonica, ovvero:

- ✓ armonia e omogeneità dei volumi costruiti;
- ✓ armonia e omogeneità dei materiali delle facciate e dei tetti; armonia e omogeneità dei colori delle facciate e dei tetti;
- ✓ armonia e omogeneità delle "aperture" (porte, portoni, finestre, luci ecc.);
- ✓ presenza di elementi decorativi simbolici (frontoni, insegne, stucchi ecc.).

2.6 Lo spazio rurale

Qualità e fertilità del suolo: agricoltura ed allevamenti

Le aziende agricole

La contrazione del numero delle aziende agricole registrata a livello nazionale si riflette su tutti i territori: a Deruta nell'ultimo decennio si sono perse oltre il 30% delle aziende. Tuttavia la Superficie Agricola Utilizzata e quella Totale (SAU e SAT) non subiscono altrettanto grosse perdite di ettari, pertanto nel decennio intercorso tra i due censimenti, si assiste ad un deciso aumento delle dimensioni medie delle aziende agricole: nel comune di Deruta l'azienda agricola media passa da 10,4 ha a 15 ha. Per quanto riguarda la superficie, il comune di Deruta si distingue per una larga parte della propria SAU investita a seminativi: la media (87,4%) supera di diversi punti quella regionale (64,4%) e quella nazionale (54,4%). Rispetto ai cambiamenti dell'ultimo decennio, l'agricoltura a Deruta ha visto mantenersi uguale la quota di SAU coltivata seminativi (in controtendenza rispetto al calo in Umbria e nel resto del Paese) e ha visto un leggero aumento dell'impianto di nuovi vigneti (+2,2%), ma una grossa perdita di ettari dedicati agli orti familiari (-61%). In campo zootecnico nel comune di Deruta gli allevamenti più rilevanti sono i suinicoli (0,6 capi per ettaro), seguiti dai bovini (0,2 capi per ettaro): le variazioni avutesi nell'ultimo decennio evidenziano che il numero di aziende suinicole è calato dell'82%, ma non altrettanto forte è stata la perdita di numero di capi, segno evidente della conversione verso forme di allevamento "intensivo".

Invece il settore dell'ovinicoltura ha subito forti perdite (maggiori rispetto alla media regionale e italiana) sia in termini di aziende che di capi allevati.

Le produzioni di qualità

Nel comprensorio di Deruta è possibile trovare alcune produzioni di qualità certificate come i vini dei colli Perugini e Martani DOC. Si tratta di una certificazione che attesta che i vini vengano prodotti secondo i rispettivi Disciplinari (Perugini e Martani). Sono vini prodotti in un'area con un'antica tradizione vitivinicola (già al tempo degli Etruschi e dei Romani) e il vino locale è ricordato particolarmente per la buona attitudine al lungo invecchiamento. Rinomata per la produzione di vino fin dai tempi dell'antica Roma (ne parlano Marziale e Plinio il Vecchio) questa zona, che comprende una vasta area a Nord-Est e a Sud-Ovest del crinale dei Colli Martani, è in rapida ascesa qualitativa. La produzione, diversamente da quanto accade nelle zone vicine è incentrata sui monovitigni.

Sempre a Deruta vi è anche la produzione di Olio Extravergine di oliva DOP Umbria, sottozona Colli Martani dove domina la cultivar del Moraiolo (presente in percentuale non inferiore al 20%), ne deriva un olio dal fruttato medio con leggere note di amaro e piccante.

Suolo e foreste: aree di protezione ed incendi

Nel territorio di Deruta le aree boschive percorse da fuoco tra il 2009 ed il 2012 sono state 10,27 ettari. I valori medi tra 2007-2011 per la Regione Umbria sono stati di 98,90 incendi boschi, con una superficie totale boscata incendiata di 296,87 ha per una media 2,65 ha di bosco perso ad incendio.

2.8 Rifiuti ed energia

Produzione e gestione dei rifiuti

Gli ambiti territoriali di riferimento individuati dal Piano sono gli Ambiti Territoriali Integrati (A.T.I.) istituiti con Legge n. 23 del 9 luglio 2007 art 17 (vedi Fig. 13) che sostituiscono i precedenti Ambiti Territoriali Ottimali. Tutti gli obiettivi di Piano relativi alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati vengono stabiliti a scala di ATI. Per quanto riguarda la produzione dei rifiuti urbani l'obiettivo di Piano è "l'azzeramento delle dinamiche di crescita" a meno della componente legata all'incremento demografico, obiettivo che si traduce nel mantenimento della produzione annuale pro capite al valore di quella certificata nel 2006: 602 kg/ab.

Nella regione Umbria nell'anno 2013 sono state prodotte complessivamente circa 487.730 tonnellate di rifiuti urbani; si evidenzia la prosecuzione del trend di decrescita, come nei precedenti anni.

Rispetto all'anno 2012 si è avuta una riduzione della produzione di rifiuti pari al 3,3%; rispetto al 2008, nel quale si produssero 555.092 tonnellate di rifiuti, è addirittura superiore al 12. La produzione pro capite si è attestata a 515 kg/ab, è molto inferiore alla soglia individuata dal Piano regionale nel valore di 602 kg/ab come produzione da non superare (pro capite certificato nel 2006). Il dato regionale è di poco al di sopra (504 kg/ab) alla media nazionale e a quella europea (502 kg/ab), ma risulta nettamente inferiore alla media delle Regioni del Centro Italia (582 kg/ab).

Per quanto riguarda invece la raccolta differenziata, i risultati ottenuti nel 2013 si attestano in media al 48,5%, con un +4,5% rispetto al 2012: il dato è nettamente superiore alla media nazionale (39,9%) e alla media delle Regioni del Centro Italia (32,9%).

La discarica di seconda categoria tipo A (discarica in località Macchie di Deruta per rifiuti speciali inerti, quali ceramiche, rifiuti da costruzione e demolizione), è saturata e vi è già un progetto di riambientamento in atto.

Energia e fonti rinnovabili

Con il R.R. 7 del 29/07/2011, la Regione dell'Umbria ha approvato delle normative e degli elaborati in cui sono individuate le aree non idonee per la localizzazione delle fonti da energia rinnovabile. Il territorio di Deruta ha la maggior parte del territorio non idoneo ad accogliere fonti di energia rinnovabile.

Sono presenti solo 7 casi di impianti fotovoltaici di dimensioni significative, 4 dei quali posti a terra e 3 dei quali sulla copertura dei fabbricati. Il criterio (del tutto discrezionale), usato per la significatività è: maggiore di 0,5 MW per impianti a terra e maggiore di 0,2 MW per impianti in copertura.

In termini generali e sintetici, il territorio non appare compromesso da questo fenomeno.

2.8 Popolazione ed attività antropiche

Andamento demografico

La popolazione ha subito nel decennio 2001/2011 un notevole incremento (ca. 17%), quasi il doppio rispetto alla media provinciale. Il numero di componenti per famiglia è oramai arrivato a 2, seguendo un trend stabile degli ultimi dieci anni. Il tasso di natalità del 2012 (10,3/1000), è molto alto rispetto alla media provinciale. Correlando questo dato ad un saldo migratorio positivo (+60), di cui l'80% è dovuto ad iscritti che provengono dall'estero, si comprende che la componente straniera della popolazione è alta (11,3%), in media comunque con quella provinciale. Riguardo ai redditi, nel 2011, c'è da dire che la media sui dichiaranti e la media sulla popolazione è inferiore alla norma provinciale in entrambi i casi (19.460 su 21.590) e (10.960 su 12.087).

Un indicatore grossolano dello stato dell'economia può essere dato anche dal numero delle auto ogni mille abitanti. A Deruta siamo a 677 contro le 700 della media provinciale, in una posizione molto bassa anche rispetto agli altri comuni dell'Umbria (Dato 2011).

I dati dell'annuario statistico regionale, riferiti all'anno 2010, attestano per il comune di Deruta una notevole crescita demografica, che riflette, sia in termini assoluti che in valori percentuali, l'impennata avutasi anche su scala regionale e nazionale.

Dall'analisi dei dati emerge la forte crescita della popolazione rispetto alle precedenti serie storiche (1961, 1971, 1981, 1991 e 2001) e anche dal 2002 si sono avuti incrementi in percentuale della popolazione, con notevoli picchi nel corso del 2005 (+2,22%), 2007 (+3,41%) e nel 2008 (+2,30%).

L'analisi degli insediamenti evidenzia un'alta percentuale di popolazione residente nel centro urbano (55%), e solo due altre frazioni (San Nicolò e Sant'Angelo di Celle) con percentuali di residenti al di sopra del 10%, evidente la forte contrazione di popolazione nelle aree più periferiche del comprensorio (Castelleone e Casalina).

Si registra da una parte l'aumento della longevità della popolazione e dall'altra un incremento della natalità, dopo la diminuzione del 2001. L'ISTAT suddivide la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 e più) e attiva (tra i 15 e i 65 anni): nel Comune di Deruta nel corso dell'ultimo decennio è cresciuta la popolazione non attiva, con un forte incremento degli "over 75" (+27%).

L'indice di invecchiamento sebbene sia in crescita nel corso delle serie storiche, evidenzia un significativo scostamento dalla media provinciale, di oltre due punti percentuali. Tale fenomeno è da attribuire alla capacità di attrarre nel territorio popolazione giovane.

Per quanto concerne i dati relativi al saldo naturale, i dati a disposizione (periodo 2008-2013) sono rappresentati nella tabella 6 ed evidenziano un situazione di saldo positivo per il Comune di Deruta, non in linea con la media della Provincia di Perugia.

In merito ai movimenti della popolazione in entrata e in uscita dal Comune di Deruta, i dati mostrano uno scenario in crescita, con il saldo migratorio positivo. Questa tendenza è da collegarsi certamente a fenomeni legati all'immigrazione.

La quota della popolazione straniera residente è cresciuta nel periodo 2005-2010 di circa cinque punti percentuali, dato molto interessante che potrebbe essere letto sia come indicatore dello spostamento di residenti

da altri comuni, sia ai numerosi arrivi per espletamento di attività di collaborazione familiare ed assistenza anziani.

In sintesi e facendo un po' di comparazioni con le realtà comunali della Provincia, risulta che Deruta:

- * è al 4° posto per densità demografica (214 ab/kmq)
- * è al 27° posto per l'incidenza degli stranieri (10,6%), in linea con il dato medio provinciale
- * è al 16° posto per il tasso di incremento degli stranieri (6,53%), 10 punti sopra la media provinciale
- * è al 52° posto per l'età media (43,26), sotto la media provinciale
- * è al 54° posto per l'indice di vecchiaia (139), sotto la media provinciale.

Occupazione ed Imprese

Il mercato del lavoro nel comune di Deruta è esplorato attraverso il ricorso ai seguenti indici:

- ✓ tasso di disoccupazione;
- ✓ tasso di attività;
- ✓ tasso di occupazione (occupati/popolazione con più di 15 anni).

Il Comune di Deruta conferma la propria attitudine al manifatturiero, infatti la percentuale di occupati nel settore dell'industria è più alta rispetto alla media regionale e nazionale, con un tasso di occupazione che supera il 66%.

Dall'osservazione si evince che il reddito medio degli abitanti del comune è al di sotto della media nazionale e regionale, e le classi di reddito IRPEF identificano la maggior parte della popolazione residente con un reddito tra 10 000 euro e 20 000 euro

Relativamente alle attività economiche, grazie ai dati del 2014 della Camera di Commercio di Perugia, si evidenzia che è il settore del manifatturiero quello che conta il maggior numero di imprese attive (25,4%) anche se in calo rispetto al dato del 2008 (28,9%) e al dato del 2013 (25,7), in seconda posizione c'è il commercio (23,7%) in lieve aumento rispetto al dato del 2008 (21,2%) e sostanzialmente stabile rispetto al 2013, seguito dall'edilizia (14 %) e dall'agricoltura (13,1%) rispettivamente in lieve calo e costante rispetto al 2013 (14,7).

Dall'analisi dei dati emerge che la crisi che ha investito l'intero sistema economico nazionale, ha avuto riflessi anche nel comprensorio di Deruta ed in particolare nel settore del manifatturiero.

Il settore della ceramica: analisi settoriale

Al fine di avere un quadro complessivo della situazione delle imprese della ceramica artistica di Deruta, sono stati estrapolati i dati relativi al numero delle imprese attive a partire dal 2007 (l'anno precedente all'inizio della crisi economica mondiale). Dai dati si evidenzia un calo del numero delle imprese, pari al 14%: la perdita è significativa, e va letta per il valore sociale e culturale di questo specifico settore per il quale lavorano ben il 12,4% (nel 2011) delle imprese dell'intero settore produttivo comunale. La perdita è stata soprattutto a carico delle imprese individuali e la realtà negativa ha un duplice aspetto in quanto, per ogni micro-impresa cessata corrisponde almeno una famiglia che perde la propria capacità di reddito ed aumenta anche il rischio di disperdere velocemente, l'identità culturale del prodotto tradizionale.

La forte crisi che ha investito il settore si evidenzia anche dall'analisi dei dati relativi alle statistiche del commercio (import-export) con l'estero: il dato provinciale (sul territorio provinciale insistono principalmente i distretti di Deruta e Gualdo Tadino- Gubbio) testimonia che l'esportazione di prodotti della ceramica artistica è crollata di oltre il 50% in solo cinque anni.

Le criticità del settore, condivise a livello nazionale, sono:

- ✓ la riduzione della forza lavoro e la diminuzione delle imprese attive;
- ✓ una drastica riduzione del potere di acquisto da parte dei paesi maggiori importatori (USA);
- ✓ limiti tecnologici delle piccole aziende, legati alla limitata disponibilità finanziaria.

Turismo

Nel Comune di Deruta nel 2011 sono stati censiti 17 esercizi (alberghieri ed extralberghieri). Prevalente è la presenza di ricettività extralberghieri (14 esercizi) ripartita tra case ed appartamenti per vacanze ed affittacamere (4 esercizi), campeggi e villaggi turistici (o esercizi), aziende agrituristiche (4 esercizi), 6 altri esercizi, rientrano in questa categoria le country house, le case religiose, le case soggiorno studi, gli ostelli, i rifugi ed i "bed and breakfast"

Sostanzialmente il numero delle strutture ricettive rimane invariato nel biennio 2010-2011, tuttavia è possibile evidenziare una crescita dell'indice di Giorni/Letto (calcolato come numero posti letto per numero dei giorni di apertura delle strutture). Il fenomeno è interessante in quanto va letto come la possibilità che hanno avuto le strutture alberghiere a tre stelle (che si collocano nella fascia medio-alta della ricettività) di avere un calendario turistico più ricco, ciò significa un numero maggiore di prenotazioni, un allungamento della stagione turistica e maggiore un maggiore utilizzo delle strutture.

La tendenza è confermata anche dall'Indice di Utilizzo Medio (IUM, calcolato come Giorni/letto diviso le presenze rilevate) dei posti letto nelle strutture ricettive del Comune di Deruta, che sostanzialmente da una dimensione di quanto i posti letto di una struttura sono utilizzati: le strutture ricettive nel 2011 hanno visto un lieve incremento dell'indicatore, grazie soprattutto alla presenza di turismo straniero in case-vacanza, agriturismo e similari.

Nel Comune di Deruta si evidenzia nel biennio 2010-2011 l'incremento del numero delle presenze e degli arrivi di turisti stranieri¹, in netto recupero rispetto alla perdita del precedente biennio.

Come già messo in evidenza con altri indici (IUM), i turisti stranieri tendono ad abbandonare le strutture alberghiere tradizionali, a favore di un turismo in strutture extralberghiere: nel solo biennio 2010-2011 le presenze registrate in agriturismo e similari sono +64%.

Le motivazioni di tale successo sono sicuramente molteplici, in parte derivano da una domanda turistica che si è andata diversificando: il turista ha una maggiore sensibilità al recupero delle radici e delle tradizioni, enogastronomiche e non, nella rivalutazione del mondo agricolo e artigianale, nell'interesse per il paesaggio rurale.

Rispetto alla tipologia di turisti stranieri in visita a Deruta, i dati dell'Ufficio Turistico registrano un forte incremento (+64%) nel 2011 di presenze, in particolare la fetta di mercato più importante è a carico dei Paesi Bassi che da soli costituiscono oltre il 25% del totale delle presenze straniere.

Servizi

I servizi scolastici così come rilevati direttamente presentano la seguente situazione:

- Scuole statali
 - Deruta Capoluogo / Scuola materna (dell'infanzia) - Via Alcide De Gasperi
 - Frazione Casalina / Scuola materna (dell'infanzia) - Via Risorgimento 79
 - Frazione Pontenuovo / Scuola materna (dell'infanzia) - Via Francescana
 - Frazione S. Nicolò di Celle / Scuola materna (dell'infanzia)
 - Guglielmo Marconi Deruta / Scuola elementare (primaria) - Via Padre Ugolino Nicolini
 - Frazione Pontenuovo / Scuola elementare (primaria) - Via Francescana
 - Frazione S. Angelo di Celle / Scuola elementare (primaria)
 - Ist. Comprensivo Goffredo Mameli Deruta / Istituto comprensivo (materna, elementare e media) - Via Tiberina, 226
 - Istituto d'Arte Alpinolo Magnini Deruta / Scuola Superiore - Piazza dei Consoli, 3
 - Istituto D'Arte Alpinolo Magnini Deruta / Corsi serali - Piazza dei Consoli 3
- Scuole private
 - Sc. Materna Non Statale Casa del Fanciullo / Scuola materna (dell'infanzia) Paritaria - Piazza Giuseppe Ugolini, 6 (S. Angelo Di Celle)

Per quanto attiene ai **servizi di utilità collettiva** ed alla composizione della *governance*, possiamo articolare il territorio secondo queste caratteristiche:

- una sede della Croce Rossa italiana, in Via Giuseppe Di Vittorio, presso il capoluogo;
- una farmacia lungo via Tiberina e due farmacie a Fanciullata;
- il Comando dei Carabinieri lungo via Tiberina in prossimità dello svincolo nord;
- un centro commerciale Essedi in via del Raffaellesco, svincolo nord;
- tre Uffici Proloco, rispettivamente a Deruta capoluogo, San Nicolò di Celle e Sant'Angelo di Celle;
- due Uffici Poste Italiane rispettivamente a Ponte Nuovo e a Deruta capoluogo.

Abbiamo inoltre:

- ✓ la Fondazione ceramica contemporanea d'autore "Alviero Moretti";
- ✓ il Museo Regionale della Ceramica;
- ✓ la Pinacoteca Comunale;
- ✓ il Santuario della Madonna dei Bagni (ex-voto).

Tra le maggiori **fieste e manifestazioni** ricorrenti ricordiamo invece:

- la Festa dei Ceramisti
- la Giostra dell'Anello
- la Mostra Mercato dell'Antiquariato
- la Festa del Patrono San Simplicio
- la Festa della Patrona Santa Caterina d'Alessandria
- la Valle dei Presepi
- il Carnevale a Deruta
- la Festa d'Estate (San Nicolò di Celle)
- la Festa del Grano (Sant'Angelo di Celle)
- la Festa dell'Avis (Casalina)
- la Festa di Pasquarosa (Castelleone)
- Giugno in festa (Ripabianca)
- Insieme è Festa
- L'Oro dell'Umbria – Concorso Olii extravergini di Oliva Umbri di Qualità
- Magia di un'arte
- il Settembre Derutense

Mobilità e Trasporti

Il territorio del Comune di Deruta è caratterizzato dalla presenza di un sistema infrastrutturale che segue, in direzione nord-sud, il percorso del Tevere e più in generale l'andamento del sistema vallivo dal confine con il Comune di Forgiaro e quello di Collazzone.

Il nucleo urbano consolidato del capoluogo è tagliato dalla antica Via Amerina, poi Tiberina, strada consolare romana prima, e corridoio bizantino in epoca successiva, tra Roma e Ravenna.

I due assi stradali storici, uno alla destra idrografica del Tevere (l'attuale strada provinciale 375 Marscianese) e l'altro alla sinistra (l'attuale strada Tiberina), sono stati sempre separati dalla presenza del fiume che veniva superato fin dall'epoca romana in corrispondenza del Pontenuovo. Successivamente la permeabilità tra le parti del territorio divise dal fiume è stata risolta (negli anni '30-'40) con due ponti: uno in corrispondenza di Casalina, l'altro in località Le Barche.

La ferrovia, agli inizi del '900 ripercorreva l'asse Nord-Sud interessando il territorio compreso tra il fiume Tevere e la provinciale Marscianese.

I centri di Deruta, Pontenuovo, Casalina, Ripabianca si sviluppano in corrispondenza della antica Via Amerina, poi Tiberina. S. Nicolò di Celle e S. Angelo si sviluppano su centri monastici in posizione marginale rispetto alle vie di traffico.

La E45 si affianca e in alcuni casi si sovrappone all'antica viabilità.

3. Problematiche ambientali esistenti

Problemi ambientali pertinenti

Vorremmo qui intendere la parola "ambiente" nel senso più ampio che le consente anche il Dlgs. 152/2006 e quindi come sistema di relazioni tra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici.

Acqua

La problematica naturalistica maggiore è sicuramente legata al Fiume Tevere ed al rischio di esondazione. Il PAI evidenzia infatti una situazione di rischio importante. Rispetto a questo rischio occorre dire tuttavia che questa Variante Generale non incide, nel senso che non è previsto un aggravio delle condizioni esistenti, poiché non sono previsti nuovi insediamenti in dette aree. Vi è una sola localizzazione in area esondabile in Fascia B e C, in località Deruta - Pontenuovo.

Si tratta di modesti interventi residenziali, che in parte hanno già ottenuto il titolo abilitativo. Tra l'altro, in destra idraulica del Tevere, all'altezza dell'abitato di Casalina, Provincia e Comune hanno realizzato nel 2008 l'argine per la messa in sicurezza dell'area.

Sono da prevedere al contrario delle aree "di atterraggio" dove far atterrare, appunto, delle capacità edificatorie che attualmente ricadono in Fascia A o B del PAI. Sono dunque azioni volte ad eliminare il rischio.

Per i singoli corsi d'acqua presenti nel territorio comunale si rimanda allo specifico Studio Idraulico.

Suolo ed aspetti geologici

Altro problema ambientale esistente è quello legato alle frane. Il territorio derutense è interessato da vari fenomeni franosi (Cfr. Progetto PAI Atlante rischio Frana e la Tavole GEO del PRG Parte Strutturale). Anche in questo caso occorre calibrare il problema e vederlo contestualizzato in questa variante. Il fenomeno esiste ed è ben noto all'amministrazione. Anche in questo caso, tuttavia, il problema è poco pertinente, nel senso che l'amministrazione non intende occupare aree in frana, quiescenti che siano.

Per quanto concerne l'agricoltura, quella intensiva lascia intravedere un potenziale fattore di degrado del suolo, legato all'uso di fertilizzanti e pesticidi. E' vero: l'ultima PAC prevede e incentiva un'agricoltura di tutt'altro tipo. Il punto è che dubitiamo sul fatto che una modesta variante al PRG possa essere lo strumento più efficace per allineare indirizzi comunitari e consuetudini produttive locali. Ultimamente anche gli allevamenti di suini e avicoli sembrano essere diventati dei fattori di degrado ambientale. Molti Comuni li qualificano infatti come "detrattori ambientali". Etichetta che non può trovare la nostra approvazione immediata, posto che gli allevamenti sono un fattore primario della produzione. Certo, condotti in modo irresponsabile e illegittimo possono diventare fattori di squilibrio ambientale/naturalistico. Il territorio di Deruta, seppure punteggiato da qualche allevamento, non sembra aver avuto finora problemi di tipo olfattivo né di inquinamento del suolo o delle falde. E' comunque un tema da monitorare, considerate le ripercussioni che potrebbe avere.

Pericolosità sismica

Il Comune di Deruta è classificato in base alla DGR n. 852/2003 in zona sismica 2.

In conformità con la DGR 377/2010 si è provveduto a redigere la carta della pericolosità sismica locale.

Aria, energia, trasporti e rifiuti

La strada E45 rappresenta sicuramente un problema ambientale, sotto vari aspetti. Il primo è quello legato ovviamente al rumore. Il secondo è legato al suo essere un'infrastruttura lineare che costituisce barriera antropica per la fauna del territorio. Il terzo è quello legato alle polveri sottili. Anche in questo caso, il rapporto

tra questa variante del PRG ed il problema ambientale è molto debole, nel senso che non vi è una correlazione diretta. A onor del vero, c'è da dire che gli strumenti urbanistici generali pregressi, dovendo prevedere degli ampliamenti e delle espansioni, sono stati "obbligati" a prevederli in continuità con aree già esistenti, dove erano già presenti infrastrutture ed urbanizzazioni. Se l'ipotesi di consumare suolo in aperta campagna o in collina era da scartare già in sede di prima approssimazione, nel 2005, non poteva che residuare l'opzione della pianura, a ridosso della superstrada E45. Come è noto, la pressione insediativa, dovuta alla rendita "di posizione", è sempre molto alta ai bordi della vie di comunicazione.

Anche se non rappresenta un vero e proprio problema ambientale, la ATI 2 indica la necessità di eseguire sistematicamente opere di bonifica per la separazione delle acque bianche rispetto a quelle nere. Questo consentirebbe tra l'altro di evitare accidentali sversamenti di liquidi fognari in caso di precipitazioni piuttosto intense. Per ovviare a questo problema potrebbero essere inseriti nelle NTA degli indirizzi specifici.

Biodiversità

Altre situazioni di degrado naturalistico presenti nel territorio comunale sono riconducibili a:

- incendi: rilevanti estensioni riportate in cartografia. In queste aree si assiste ad un lento reinstaurarsi della vegetazione che va assecondato senza arrecare disturbo;
- materiali di rifiuto trasportati dalle acque del fiume Tevere: materiali solidi che costituiscono disturbo alla crescita naturale della vegetazione; sostanze di vario genere che in concentrazioni elevate possono determinare conseguenze dannose per la vegetazione a più diretto contatto;
- forme di governo del bosco non ottimali;
- vegetazione introdotta e non in equilibrio con l'ambiente circostante: probabilmente è la forma di degrado ambientale che più colpisce nel territorio studiato, estremamente rilevante soprattutto nella parte vicina ai centri abitati e in alcune aree sottoposte ad imboschimento. Questa ultima forma di degrado ambientale si manifesta in forma diffusa con l'inserimento in aree vicine alle abitazioni (giardini, parchi, recinti ecc.) di specie arboree che nulla hanno in comune con l'ambiente circostante. Appare opportuno regolamentare la messa a dimora di piante arboree nelle aree private disciplinando quelle utilizzabili.

Da segnalare anche l'inserimento, con imboschimenti, di specie arboree (spesso conifere) poco adatte all'ambiente in questione: questi interventi, frutto di una vecchia concezione dell'imboschimento sono sconsigliabili, mentre è auspicabile l'imboschimento con specie autoctone.

Patrimonio culturale, Paesaggio - Area sociale ed economica

Da un punto di vista sociale e del patrimonio culturale, rappresenta sicuramente un problema l'abbandono dei centri storici. Lo stesso capoluogo è in sofferenza, soprattutto nella bassa stagione turistica. E' un tema di interesse di tutti i centri storici minori e non solo del territorio derutense, ovviamente. Il patrimonio costituito dal centro storico, fatto di elementi emergenti e di una quaroniana "qualità diffusa" nel tessuto di base, rischia un'obsolescenza accelerata a causa dell'abbandono.

Si cumulano, qui si in maniera evidente, gli effetti sociali a quelli economici. E' di tutta evidenza infatti un problema legato all'occupazione. Sulla crisi economica di questi ultimi anni si è già detto a sufficienza. Il solo settore della ceramica, anch'esso in forte crisi, non può riuscire ad assorbire la flessione dell'economia e dell'occupazione.

4. Alternative alle scelte adottate

Esame degli scenari e scenario di riferimento

Spesso vengono confusi i concetti di scenario e di alternative. Vorremo in questa sede convenire sul senso da dare a questi due termini. Lo scenario è un sistema narrativo-predittivo, dove si tengono in considerazione le macro-variabili che modificano sostanzialmente le condizioni di vita di una collettività. Lo scenario è lo sfondo su cui si svolge l'attività umana. Il quadro normativo, programmatico, le dinamiche sociali, i cicli economici, sono alcune delle componenti dello scenario di sfondo. Nell'ambito dello scenario gli obiettivi posti possono essere soddisfatti in vari modi. Le alternative sono quindi successive all'adozione di uno scenario di riferimento.

Nel nostro caso lo scenario di riferimento è assunto come inerziale rispetto all'attuale. Non si prevedono grandi cambiamenti né sotto il profilo programmatico, né sotto quello sociale, né sotto quello economico.

Nel nostro scenario di riferimento le politiche ambientali diventeranno sempre più stringenti, cercando di cogliere gli obiettivi europei sia per quanto riguarda il risparmio energetico che la produzione da fonti rinnovabili. Il tasso di crescita della popolazione si manterrà inalterato, con un tasso costante di residenti immigrati. Anche il tasso di crescita economico si manterrà, per i prossimi 5 anni, su bassi livelli.

Valutazione delle alternative

Riteniamo che la valutazione delle alternative debba attenersi alla lettera delle direttive VAS della Comunità Europea ed in special modo alla lettera h) dell'Allegato I: "h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;"

La valutazione delle alternative si limita alla redigenda variante: al suo significato, ai suoi obiettivi e alla sua incisività. La direttiva comunitaria obbliga a prendere in considerazione, oltre all'ipotesi di progetto, almeno la cosiddetta Opzione Zero. Certo, la valutazione può spingersi anche al confronto delle varie alternative per ogni singolo obiettivo specifico: ci sembra però un livello eccessivo e non pertinente di analisi, poiché non porta alcun valore informativo. Approfondendo il livello di osservazione, è possibile fare una valutazione qualitativa degli obiettivi generali di questa variante, assimilando la valutazione a una verifica di pre-fattibilità delle scelte localizzative compiute (peraltro ancora non perfettamente definite).

La valutazione è sinteticamente operata su tre canonici assi: sociale, economico, ambientale. Per tre dei suoi 4 obiettivi si tratta di mettere in discussione radicalmente l'idea di procedere alla variante o meno (scenario di sfondo). L'ipotesi appare del tutto accademica, considerato che l'amministrazione ha già fissato quest'obiettivo.

La valutazione andrà eventualmente fatta nel merito delle norme e del ridisegno del PRG. Dunque, rispetto all'esigenza di riscrivere le Norme Tecniche di Attuazione in conformità ai grafici o rispetto all'esigenza di riallineare i grafici, *tertium non datur*: o si riscrivono o non si riscrivono. I criteri con cui queste NTA verranno adeguate, così come i grafici, sono quelli della semplicità di lettura, della congruenza tra grafici e norme, della essenzialità, della loro pubblicabilità.

Il quarto obiettivo, quello relativo a modesti ampliamenti per residenze, ha ricadute localizzative apparentemente stocastiche. Non è possibile procedere ad analizzare singolarmente ciascun ampliamento (o diminuzione, perché vi è anche quello), e le possibili alternative, dato il numero elevato dei casi. Le alternative sono dunque in realtà una verifica di pre-fattibilità delle proposte. Bisogna forse preliminarmente comprendere come sono nate queste esigenze di ampliamento (in più o in meno), e fare una riflessione sintetica.

L'amministrazione, in questi 6 anni di gestione del PRG vigente, ha potuto verificare come il mutato quadro socio economico globale prima e locale poi, abbia mutato le dinamiche insediative ed il rapporto del privato con il terreno o l'edificio di proprietà. L'amministrazione comunale ha registrato varie richieste dei cittadini: alcune chiedono di riclassificare il loro terreno come agricolo, per sfuggire alla morsa della tassazione sugli immobili. Altre vogliono modeste possibilità di ampliamento a fini residenziali. Si tratta di una domanda, come detto in apertura del documento, di residenza di bassa intensità, di pregio medio-alto, in aree poste ai margini degli insediamenti urbani. Assunto come obiettivo politico strategico il soddisfacimento (nei limiti del possibile, del

ragionevole, dell'opportuno), del nuovo quadro socio-economico, non esistono di fatto valide alternative alle scelte territoriali compiute nell'ambito del Comune, ovviamente.

Tabella 1 - Ipotesi Zero

	OBIETTIVO 1 Previsione di piccoli ambiti di trasformazione	OBIETTIVO 2 Approfondimento elaborati di individuazione, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali	OBIETTIVO 3 Semplificazione cartografica e normativa	OBIETTIVO 4 Riorganizzazione NTA
Valutazione Sociale	Negativa	Negativa	Negativa	Trascurabile
Valutazione ambientale	Positiva	Negativa	Negativa	Trascurabile
Valutazione economica	Negativa	Negativa	Negativa	Negativa

In sintesi: a fronte di un modesto impatto positivo sull'ambiente, si avrebbe un incisivo impatto sulla componente sociale ed economica.

Obiettivo 1 - Alternativa 2: Piccole Varianti Successive al PRG

Lo scenario 2 prevede che l'amministrazione rinunci all'intenzione di procedere con una variante generale come questa, che è stata classificata generale, e che proceda invece con piccole varianti puntuali, volta per volta, nei limiti forniti dalla legislazione vigente.

Da un punto di vista amministrativo, alcuni risultati sarebbero raggiunti in tempi minori. Le varianti minori si attuerebbero infatti in compensazione di superfici territoriali e di SUC. Probabilmente non tutte le possibilità insediative proposte da questa variante potrebbero essere soddisfatte in questo modo. Ad una logica generale dovrebbe subentrare una logica puntuale, valutando caso per caso i vantaggi per il privato e per la collettività, con difficili risvolti di opportunità e di trasparenza per il Consiglio Comunale. Inoltre i costi amministrativi per impostare queste varianti sarebbero sempre a carico della collettività.

Obiettivo 1 - Alternativa 3: Recupero aree dismesse

L'alternativa, oggi molto discussa e molto *à la page*, del recupero delle aree dismesse, deve fare i conti con alcune criticità.

In primo luogo, e in maniera piuttosto definitiva sull'argomento, a Deruta non ci sono aree industriali dismesse. In secondo luogo, anche ammettendo di poter liberare isolati completi da riqualificare, le dinamiche imprenditoriali mal si presterebbero ad assecondare la domanda del mercato odierno: quel *target* su cui l'amministrazione ha inteso riequilibrare l'offerta insediativa. Queste operazioni, di media-larga scala, si fondano su un *business-plan* che non concede deroghe al punto di pareggio finanziario. Impossibile pensare oggi una grande impresa che investa "al buio", confidando in una ripresa della domanda. Al momento, operazioni di questa scala sembrano funzionare con esperimenti (sovvenzionati), di auto-costruzione o di *social housing*. L'opzione del recupero di aree dismesse o in abbandono è quindi un'idea del tutto accademica, in questo caso. Né il PRG Strutturale sembra essere lo strumento adatto a coglierla. Eventualmente lo stesso PRG può lasciare una finestra di possibilità perché queste operazioni, semmai avvengano. Mai come in questo caso è necessario passare da una logica *command & control* ad una logica di "accompagnamento". A conferma di quanto appena detto, si consideri l'evidente difficoltà dell'area da attuare con il Programma Urbanistico ex art. 28 della LR. 11/2005, individuata nel PRG del 2008 con una certa lungimiranza, ma che non ha funzionato.

Obiettivo 1 - Alternativa 4: Concentrazione edificatoria su aree di "atterraggio"

Un'altra alternativa è quella della concentrazione in una o due aree, individuate dal Comune, su cui prevedere e "forzare" in qualche modo l'edificazione. Il Comune dovrebbe farsi carico, insomma, di espropriare del terreno in un luogo che reputa idoneo, redigere un piano attuativo e riassegnare i lotti a singoli proprietari. Benché affascinante, anche questa alternativa è impraticabile, vista l'incapacità del Comune di espropriare, oggi, del terreno. Non ci sono (realisticamente), né le condizioni economiche né quelle sociali per condurre a termine un'operazione simile. Non si tratta quindi di una "ragionevole" alternativa.

Alternativa di progetto

Premesso quanto sopra, riassumiamo sinteticamente il processo che ha portato al risultato attuale. Per ogni singola macroarea si è provveduto a verificare la fattibilità e le alternative possibili sulla base di questi criteri, applicati in sequenza: la contiguità ad aree già urbanizzate, il rischio idrogeologico, il loro regime vincolistico (paesaggio, boschi), il consumo di suolo relativo ed assoluto.

Dalle potenziali aree di espansione in continuità al tessuto urbanizzato esistente sono state eliminate quelle che ricadevano in aree a rischio sotto il profilo idraulico o geologico, quelle che intersecavano le aree boscate o la loro fascia di protezione. Infine sono state eliminate tutte quelle che erano in ambiti strettamente vincolati dal punto di vista paesaggistico.

Tutte le zauni e le piccole rettifiche di disegno del Piano sono individuate compensando insediamenti già previsti dal PRG vigente, quindi in valore assoluto senza comportare nuovo consumo di suolo, in conformità a quanto prescritto dall' art. 95 comma 3 della LR 1/2015 e dalla successiva DGR 598 del 2015 lett. G punto 1).

Dato che il PRGS di Deruta approvato successivamente al 13 novembre 1997 ed ora in vigore contiene previsioni di insediamenti che eccedono il limite del 10% ex art. 95 comma 3 LR 1/2015, la presente variante individua le potenziali ZAUNI in compensazione agli insediamenti già previsti dal PRG.

5. Effetti dell'attuazione del piano sull'ambiente

Di seguito viene riproposta la tabella degli Effetti del Piano che analizza dal punto di vista qualitativo gli effetti che si attendono dall'attuazione del piano e la loro incidenza nel tempo.

Caratteristiche ambientali che potrebbero essere significativamente interessate

Il territorio di Deruta è potenzialmente esposto a conseguenze derivanti dal consumo di suolo, per lo più agricolo, e dalla creazione o potenziamento di barriere che impediscono il collegamento funzionale ecologico tra ambiti diversi. In questo caso, entrambi i fenomeni potrebbero manifestarsi fisicamente nelle aree lungo la dorsale dell'E45, su cui insistono i principali centri abitati, e già fortemente antropizzata, ma risulta evidente il coinvolgimento di qualsiasi altra fascia del territorio comunale.

La fascia precedentemente descritta è quella maggiormente interessata da insediamenti residenziali e produttivi e da estese infrastrutture lineari di notevole "peso" (E45 e Strada provinciale Tiberina sud). La Pianura Tiberina, ad ovest del centro di Deruta è anch'essa, per caratteristiche topologiche, più favorevolmente antropizzata, con i centri prevalentemente residenziali di Sant'Angelo, San Niccolò di Celle e Fanciullata, attraversata da un'ulteriore infrastruttura di cesura quale è la Rete Ferroviaria Umbra. Meno esposte, ma solo nei loro ambiti e caratteri intrinseci, appaiono le zone collinari ad est del territorio comunale, prevalentemente boscate ed in parte interessate dal Sito di interesse Comunitario delle Colline Premartane, ove troviamo il solo nucleo abitato di Castelleone. Anche e soprattutto per esse va tenuta in debito conto la necessità di mantenere e possibilmente potenziare ogni "occasione" di collegamento reciproco. Ciò in quanto si riconosce che il sistema ecologico vero e proprio è quello costituito dall'intero gradiente di ambienti presenti nel territorio comunale, sinteticamente: aree agricole, boschi, pascoli collinari sommitali e acque.

Accettato quanto sopra esposto, lo sforzo di pianificazione è stato rivolto per quanto è possibile ad attenuare ogni possibile contrasto tra esigenze d'uso del territorio e conservazione dei caratteri ambientali ed ecologici presenti. Ad ogni modo l'ampliamento del suolo potenzialmente trasformabile previsto è pari a circa 6,5 ha, e come già ampiamente dimostrato prevalente residenziale, con bassi indici ed in continuità ai tessuti esistenti, in risposta alle esigenze maturate dalla collettività. Si è cercato il più possibile di attenuare l'occupazione di suoli agricoli, di mantenere la permeabilità dei sistemi in ogni ambito ritenuto funzionale allo scopo, di salvaguardare ancor meglio, a priori, gli elementi di connettività ecologica rappresentati da elementi individuati dalla RERU e di limitare l'incremento della barriera antropica, come si evince anche dalla Relazione di Incidenza redatta per il Piano a cui si rimanda e la cui sintesi è nel Paragrafo 12 del presente Rapporto.

Analisi preliminare di impatto

La variante non comporta l'ampliamento del suolo urbanizzato in valore assoluto in quanto individua le ZAUNI compensando con gli insediamenti già previsti dal Piano vigente, in conformità alla LR 1/2015 e alla DGR 598 /2015. Le aree oggetto di tale compensazione sono circa 6,5 ha, di cui 0,79 per rettifiche di disegno del Piano, e che quindi non producono nuove potenzialità edificatorie. Con un indice territoriale medio-basso (come si pensa di fare), abbiamo circa 9.750 mq di SUC edilizia da realizzare. Ipotizzando una dotazione pro-capite di 50 mq di SUC abbiamo circa 195 residenti, in un orizzonte temporale di 10 anni.

Il Piano Regolatore non prevede al momento localizzazione o realizzazione di impianti od opere particolarmente rischiose, né tanto meno ci sono Industrie a rischio di Incidente Rilevante. Questa variante non prevede alcuna altra localizzazione di opifici od interventi che possano costituire elementi autonomi di rischio per la salute umana o per l'ambiente.

L'area geografica interessata è quella corrispondente a quella del Comune. E' evidente tuttavia che alcuni effetti possono estendersi anche al di là dei confini amministrativi. Lo stesso discorso vale dunque per la popolazione interessata. Si tratta comunque di fenomeni di scarsa entità.

Questa variante **non** prevede interventi che vanno ad incidere significativamente sulle caratteristiche naturali o sul patrimonio culturale.

Questa variante **non** prevede il superamento dei limiti dell'utilizzo intensivo del suolo.

Questa variante **non** prevede la localizzazione di aree od opere di particolare che possano produrre un impatto significativo su paesaggi protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

6. Misure per la riduzione e compensazione dei potenziali effetti negativi

Scendendo un po' più nel merito, possiamo dire altresì che i loro potenziali effetti negativi derivano tutti dall'attuazione dell'obiettivo n. 1 ovvero "Ridefinire le linee programmatiche di sviluppo del territorio anche attraverso la previsione di piccoli ambiti di trasformazione a bassa densità edilizia ed elevata qualità ambientale, a destinazione residenziale, favorendo al contempo il riuso e/o recupero degli insediamenti esistenti" e sono questi:

- Occupazione ed Impermeabilizzazione del suolo
- Aumento delle Emissioni Gas Serra
- Aumento della produzione dei rifiuti
- Aumento del Traffico
- Esposizione all'inquinamento acustico
- Esposizione all'inquinamento atmosferico

Occupazione ed impermeabilizzazione del suolo

Si tratta del principale potenziale effetto negativo che con cui ovviamente qualunque previsione urbanistica che comporti nuovi interventi nel territorio. La prima forma di mitigazione è data per legge, in quanto è previsto un dimensionamento massimo di tali previsioni ai sensi dell' art. 95 comma 3 della LR 1/2015.

Infatti la variante non comporta l'ampliamento del suolo urbanizzato in valore assoluto in quanto individua le Zauni compensando con gli insediamenti già previsti dal Piano vigente, in conformità alla LR 1/2015 e alla DGR 598 /2015. Le aree oggetto di tale compensazione sono circa 6,5 ha, di cui 0,79 adibiti per rettifiche di disegno del Piano, e che quindi non producono nuove potenzialità edificatorie.

Le aree prescelte sono prevalentemente in continuità ai tessuti esistenti e dal punto di vista urbanistico sono zone agricole che prima di essere effettivamente edificabili e lottizzabili dovranno essere esplicitate e definite dal PRG Parte Operativa come previsto dall'art. 22 comma 1 lettera d). In questa sede si possono solo fare delle prime stime: con un indice territoriale medio-basso (come si pensa di fare), abbiamo circa 9.750 mq di SUC edilizia da realizzare.

Al fine inoltre di mitigare l'impermeabilizzazione del suolo si potranno imporre alti indici di permeabilità del suolo, limitare i movimenti di terra e migliorare il rapporto tra edificio e suolo limitando la dove possibile le opere di contenimento invasive.

Il tema potrà essere meglio esplicitato e perseguito di fatto nella successiva fase operativa.

Aumento delle Emissioni di Gas Serra

Anche in questo caso il Piano Regolatore in fase Strutturale può dare ben poche informazioni se non principi e raccomandazioni che dovranno essere esplicitate i prima battuta nella Parte Operativa ed poi calate nella prassi progettuale degli interventi. Il Piano prevede solo interventi di tipo prevalentemente residenziale. Come abbiamo già visto dalla lettura del quadro conoscitivo del territorio di Deruta le cause principali di Aumento delle Emissioni del Gas Serra sono dovute al Riscaldamento ed in particolare agli impianti di combustione residenziali ed ai Trasporti automobilistici. In senso assoluto prevedere nuovi abitanti e residenzialità dovrebbe far aumentare tali emissioni, ma sarà possibile contenerle e mitigarle imponendo la realizzazione di strutture ad impatto pressoché nullo ed incentivando la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista energetico.

Aumento della produzione dei rifiuti

Anche per questo aspetto valgono le considerazioni fatte in precedenza: in senso assoluta l'aumento di abitanti produrrà un aumento della produzione dei rifiuti: tuttavia non tali da rendere necessari l'implementazione delle isole ecologiche. L'indotto della differenziata è in costante crescendo, grazie soprattutto all'educazione generazionale. Dunque le forme di mitigazioni dovranno essere prevalentemente civiche e gestionali volte a migliorare il servizio esistente e magari anche la qualità dei punti di raccolta, appositamente progettati ed integrati nelle nuove lottizzazioni di una certa consistenza.

Aumento del Traffico

Le forme di mitigazioni possono essere gestionali e comunali volte tutte alla disincentivazioni del mezzo privato:

- ✓ migliorare il servizio di mobilità pubblica magari con l'implementazione di vettori elettrici;
- ✓ realizzare punti di sosta nei principali parcheggi pubblici con colonnine di ricarica elettrica;
- ✓ realizzare piccole di stazioni per il bike sharing, magari con mezzi a pedalata assistita per le aree del centro di Deruta e nelle stazioni ferroviarie per servire le principali frazioni in pianura.

Esposizione all'inquinamento acustico

Sicuramente un'azione di concerto con le precedenti forme di mitigazione, soprattutto quelle veicolari, potranno migliorare anche questo potenziale effetto negativo. Potranno essere previste anche forme di barriere anti rumore qualora fosse effettivamente necessario, ma dato la limitata consistenza della Variante, che prevede aree in continuità con l'esistente si pensa che questo effetto sarà sicuramente limitato.

Esposizione all'inquinamento atmosferico

Anche per questo valgono in generale i consigli e le forme di mitigazioni espresse per limitare l'utilizzo dei mezzi privati, dato che non sono previste attività impattanti che ne incrementino l'inquinamento, oltre all'aumento residenzialità e quindi di abitanti gravitanti nel territorio.

7. Monitoraggio

Il monitoraggio ha come finalità di valutare l'influenza del piano sulle varie componenti assicurando contemporaneamente un controllo degli effetti derivanti dall'attuazione del PRG ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Gli indicatori scelti sono stati valutati in base agli obiettivi che della Variante ed ai suoi possibili effetti nel tempo. Per una completa disamina degli stessi e delle modalità di calcolo si rimanda al Rapporto Ambientale nella sua interezza.

8. Conclusioni

L'analisi dei documenti prodotti per il Piano Regolatore Generale di Deruta consente di ipotizzare che le previsioni ivi indicate non avranno particolari effetti negativi sull'ambiente.

La variante non comporta l'ampliamento del suolo urbanizzato in valore assoluto in quanto individua le Zauni compensando con gli insediamenti già previsti dal Piano vigente, in conformità alla LR 1/2015 e alla DGR 598 /2015.

In seguito ad un'attenta analisi di quanto previsto dalla variante generale del P.R.G. del Comune di Deruta in progetto e delle aree interessate dalla stessa è possibile affermare che, la loro attuazione non comprometterà la conservazione degli elementi floristico-vegetazionali, faunistici ed ecologici né in generale delle biocenosi nel loro complesso.

Gruppo di lavoro:

Studio Associato OSA
Arch. Bruno Mario Broccolo
Ing. I Matteo Bugiantella
Arch. Valerio Marino
Arch. Maria Rosaria Vitiello

ITER	OGGETTO	DATE
File address:	C:\Users\admin\Desktop\Deruta\VAS\SNT\225_SNT Deruta_R01.doc	
Page number:	16	
Tag:	Deruta, VAS, Sintesi non Tecnica	
Prodotto da:	BMB	08/02/15
Viewed by:	BMB	12/05/15
Approved by:	BMB	26/09/16
Delivery to:	Comune di Deruta - Responsabile Area Tecnica - Geom. Vairo Verbena	
Document:		
Order:		
Occurrence:		
Distribution:	Controllata (n. 1 copie)	

Firme e timbri